

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULL'AFFARE TELEKOM-SERBIA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

29.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 APRILE 2003

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ENZO TRANTINO

INDICE

	PAG.		PAG.
Sui lavori della Commissione:		Seguito dell'esame di proposte di rogatorie all'estero:	
Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	2, 3, 5, 6, 7, 8 9, 10, 11, 12	Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	12, 13
Calvi Guido (DS-U)	2, 4, 5, 8, 11	Nan Enrico (FI)	13
Cantoni Giampiero (FI)	4, 9, 11	Vito Alfredo (FI)	13
Consolo Giuseppe (AN)	2, 3, 4, 5, 9, 10, 12	Sulla pubblicità dei lavori:	
Eufemi Maurizio (UDC)	11	Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	13
Lauria Michele (Mar-DL-U) ..	3, 4, 5, 6, 7, 8, 9	Audizione del dottor Filippo Lardera, vicepresidente pro tempore di UBS Limited:	
Nan Enrico (FI)	5, 11	Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	14, 15, 16
Vito Alfredo (FI)	3, 4, 10	Lardera Filippo, <i>Vicepresidente</i> pro tempore di UBS Limited	14, 15, 16
Zanotti Katia (DS-U)	5, 9		
Comunicazioni del presidente:			
Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	12		

La seduta comincia alle 14,10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sui lavori della Commissione.

GIUSEPPE CONSOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CONSOLO. Presidente, anche a rischio che i colleghi mi definiscano noioso, mi permetto di avanzare nuovamente in sede di Commissione plenaria la proposta che avevo formulato nel corso della riunione dell'ufficio di presidenza in relazione all'immediata trasmissione al procuratore generale della Corte dei conti dell'elenco di tutte le persone coinvolte in questa vicenda, ai fini di esperire il giudizio di cui all'articolo 100 della Costituzione.

Mi permetto di ricordare che il controllo contabile sugli enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria può essere esperito da parte della Corte dei conti — sulla base della sentenza del dicembre 1993 della Corte costituzionale — anche sulle società per azioni. Quest'ultima, decidendo in senso favorevole alla Corte dei conti un conflitto di attribuzione nato tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e la stessa Corte dei conti, ha stabilito che le privatizzazioni poste in essere in Italia sono state formali e non sostanziali ed ha statuito che, qualora il 51 per cento del capitale sociale sia detenuto dallo Stato, trattandosi di pubblico denaro, è applicabile ugualmente il controllo della stessa Corte.

Poiché questa Commissione ha acquisito una certezza, cioè che quanto è stato valutato 1.500 miliardi valeva, a tutto concedere, 800 miliardi, ci sono 700 miliardi di differenza. I bilanci del 1997 sono stati approvati nel maggio 1998 e il termine di prescrizione è quinquennale; quindi dovremmo (mi permetto di usare questa espressione, ma la Commissione è naturalmente sovrana) immediatamente informare il procuratore generale della Corte dei conti affinché invii senza indugio le lettere interruttive di prescrizione a tutte le persone interessate. Il tenore della lettera dovrebbe essere il seguente: « Oggetto: acquisizione Telekom-Serbia. Questo ufficio ha iniziato l'indagine che può riguardare anche la S.V. in relazione all'acquisizione, attraverso pubblico denaro, delle quote di Telekom-Serbia. La presente viene inviata ai sensi del codice civile per interrompere la prescrizione. Tanto si doveva ».

In questo modo abbiamo portato a casa un risultato; inoltre, quando torneranno questi signori (i migliori devono essere ancora interrogati) sapranno che noi anche da un punto di vista « numismatico » (tradotto: pecuniario) stiamo indagando. Forse, dove non poté la morale potrà il pecunio. Dal mio punto di vista, ho acquisito certezza nella mia valutazione; comunque, che sia la Corte dei conti a dirci se sbagliamo: il nostro dovere lo avremmo fatto.

Insisto quindi affinché ciò avvenga oggi stesso.

GUIDO CALVI. Presidente, « numismatico » riguarda i francobolli: « nummario » invece concerne il denaro !

PRESIDENTE. Lei corre mentre il presidente voleva precederla: comunque, sul termine « nummario » siamo d'accordo.

GIUSEPPE CONSOLO. Ho detto « numismatico » in senso filatelico-pecuniario. In gergo invece si usa « numismatico » e non « nummario »: spero comunque che all'intelligenza del senatore Calvi non sia sfuggito questo aspetto. Sono sicuro che egli sarà d'accordo con me !

PRESIDENTE. Si tratta di un'ambizione del senatore Calvi, che vuole finire sui francobolli... Comunque, tecnicamente il termine esatto è « nummario ».

Quanto alla sua richiesta, senatore Consolo, poiché il presidente deve tutelare anzitutto l'immagine della Commissione e, se mi è consentito, anche la sua personale, c'è una dissonanza: lei ha spostato il termine anticipandolo al maggio 2003 invece che a dicembre, come sosteneva il presidente. Poiché su questo aspetto non pongo un problema di interpretazione, perché le responsabilità sarebbero enormi, nulla si aggiunge e nulla si toglie. Per cautela, seguiamo il motto siciliano del non saper leggere né scrivere, per cui iniziamo le nostre attività di informativa al procuratore generale della Corte dei conti. Naturalmente, sarà la Commissione a decidere.

MICHELE LAURIA. Invidio le certezze del collega Consolo: io finora non ne ho acquisite e tengo a ribadire il mio timore che con questa iniziativa si voglia anticipare una conclusione o esprimere un giudizio che, per come stanno le cose, non siamo in condizione di anticipare. Tra l'altro, non siamo chiamati come Commissione a valutare se le operazioni siano state funzionali o se quella specifica sia stata ottimale o meno. Oltre a non essere nostro compito, anche se ciò contribuisce alla valutazione complessiva della vicenda, teniamo presente che specificamente per la Telekom esistono altre acquisizioni che occorrerebbe considerare; inoltre, l'andamento dei mercati e i flussi economici internazionali in questi ultimi anni sono stati fortemente « sismici », soprattutto per quanto riguarda le telecomunicazioni, per cui è opinabile che l'operazione sia stata o meno buona. Ripeto che ci sarebbero altre

operazioni che riguardano Telekom o altre società su cui dovremmo esprimere un giudizio che non ci spetta.

Questo voler anticipare le cose senza che vi sia alcun bisogno...

GIUSEPPE CONSOLO. È vero: facciamo prescrivere !

MICHELE LAURIA. È una mia opinione, collega Consolo: mi sembra che ciò possa prefigurare atteggiamenti discutibili nel merito e in grado di falsare un certo andamento dei lavori della Commissione che sinora, fino a prova contraria, non ha portato alla definizione di elementi certi in relazione al suo scopo istitutivo, vale a dire verificare se vi siano stati aspetti oscuri o addirittura tangenti nell'affare in questione.

Volevo rassegnare queste considerazioni alla sua prudenza e alla sua saggezza, presidente.

ALFREDO VITO. Presidente, credo invece che la richiesta del senatore Consolo sia assolutamente da condividere. Se il compito di questa Commissione è quello ricevuto dal Parlamento, e quindi dobbiamo operare in quest'ambito, è altresì vero che, se emergono fatti di reato che riguardano altre competenze, è nostro dovere indicare a chi amministra questi settori l'eventuale sussistenza del reato stesso.

Ci troviamo certamente dinanzi ad una questione che potrebbe interessare la Corte dei conti. Il 29 per cento di Telekom-Serbia è stato acquisito per il prezzo di circa 890 miliardi di lire; nelle settimane trascorse questa partecipazione è stata rivenduta per 180 miliardi di lire. Vi è quindi una perdita netta totale di 710 miliardi, che certamente potrebbe interessare in qualche modo le casse pubbliche. Sarebbe delittuoso da parte nostra se, venuti a conoscenza di ciò, non avvertissimo per tempo l'organo costituzionalmente preposto allo svolgimento di accertamenti su tale tipo di reato.

Che occorra far presto mi sembra un fatto non opinabile. Telekom-Serbia è

stata acquisita per il 29 per cento con contratto del giugno 1997; quindi l'operazione è nel rendiconto del 1997, approvato nel maggio 1998: cinque anni è il termine di prescrizione e, se non operassimo entro il giorno del mese di maggio corrispondente a quello in cui cinque anni fa fu approvato il bilancio, ci troveremmo a denunciare un fatto prescritto e potremmo essere chiamati un domani a rispondere — faccio un paradosso — per aver omesso una denuncia di una notizia di reato cui eravamo pervenuti nei termini ragionevoli. Il senatore Lauria mi concederà che, volendolo emulare, anch'io diventi ogni tanto un uomo di fantasia.

MICHELE LAURIA. La fantasia e l'utopia possono muovere il mondo!

ALFREDO VITO. Ritengo quindi che sia non solo opportuno, ma anche doveroso da parte nostra seguire la proposta del senatore Consolo. In tal modo non compiamo alcuna anticipazione di giudizio: avvertiamo solo la Corte dei conti per le competenze che le sono proprie. Possiamo trasmettere alla medesima Corte, affinché possa provvedere in tempo, l'elenco dei consiglieri di amministrazione della Telecom e della STET dell'epoca: penseranno loro ad interrompere il termine di prescrizione.

GIAMPIERO CANTONI. Mi associo ai colleghi Consolo e Vito nella richiesta di adottare con urgenza la prassi che è stata indicata in modo molto chiaro.

GUIDO CALVI. Già nella scorsa seduta ho avuto occasione di manifestare un profondo disagio per l'iniziativa assunta nei confronti dei magistrati di Torino; ora questo disagio aumenta, perché vedo questa Commissione trasformarsi lentamente quasi in una procura speciale.

Se i fatti, magari non noti o coperti da segreto, fossero venuti a conoscenza in seguito all'indagine da noi effettuata, si poteva porre il problema di comunicare o meno alla Corte dei conti notizie che avevamo acquisito. Ma, se ricordo bene, la

vendita di Telekom-Serbia da parte della Telecom è stato un fatto che tutti abbiamo letto sui giornali, di cui la Corte dei conti è sicuramente informata; sulla stampa si è discusso dello squilibrio tra il prezzo di acquisto e quello di vendita: insomma, il fatto è certamente noto.

Noi, caro collega Vito, non dobbiamo rispondere né siamo depositari di verità da noi acquisite e non trasmesse. Siamo semplicemente una Commissione di inchiesta che sta indagando proprio su questo oggetto ed ha letto sui giornali che la Telecom ha venduto ad un prezzo più basso: ne prendiamo atto ed indagheremo su questo...

MICHELE LAURIA. Si potrebbe anche indagare sul perché abbiamo venduto ad un prezzo più basso.

GIUSEPPE CONSOLO. Ma l'onorevole Vito si riferiva alle precedenti valutazioni, non alla vendita...

GUIDO CALVI. A questo punto la Commissione — come mi auguro avvenga — potrebbe convocare l'attuale presidente della Telecom affinché spieghi le ragioni per cui ha svenduto. Potrebbe averlo fatto per sue ragioni strategiche: non lo sappiamo. A questo punto la nostra indagine ha un oggetto molto preciso. Il fatto che stiamo trasformando la nostra Commissione in una sorta di luogo di impulso di indagini ulteriori (quella della procura di Roma, quella della Corte dei conti) mi sembra che vada snaturando la nostra funzione. La Corte dei conti è informata di questi fatti, poiché sono pubblici. La Corte dei conti è il luogo di controllo di giurisdizione contabile, da me non particolarmente amata per l'acrimonia che sovente mostra, per ragioni storiche molto lontane. Il controllo sui bilanci delle società partecipate dallo Stato rientra nei suoi compiti e quindi lo eserciterà; credo però che se ci indirizzassimo su questa strada compiremmo un errore da un punto di vista politico-parlamentare.

Sarei più prudente: il presidente potrà sentire il presidente della Corte dei conti,

ma se parte un'informazione, peraltro fondata su notizie ancora in corso di accertamento, ritengo che ciò trasformerebbe questo luogo in una sede in cui si lanciano sassi senza avere obiettivi seri. Se lo si vuole fare, lo si faccia: francamente, mi sembra sbagliato da un punto di vista politico.

MICHELE LAURIA. Se si stravolge il ruolo della Commissione, sono pronto ad andarmene!

ENRICO NAN. È chiaro che certe condotte che rappresentano una sorta di impulso non si attuano quando altre iniziative sono state assunte; in caso contrario, rispetto ad un'indagine tanto importante ed anomala (non voglio anticipare giudizi di merito ma credo sia oggettivo che questa vicenda non si è svolta come normalmente avrebbe dovuto), diventa nostro dovere attivarci nelle direzioni in cui altri non si sono attivati.

Per quanto riguarda la Corte dei conti, il problema non si pone sullo stesso piano di quello che riguarda la magistratura. Non voglio ripetere quanto ho già detto su questo argomento: a mio avviso è importante che quest'ultima esamini certi aspetti prodromici in rapporto ad una valutazione politica. Quello della Corte dei conti è un giudizio separato, che andrà avanti per la sua strada e sarà conseguente alla nostra azione, ma non c'è dubbio che il problema della prescrizione, posto dal collega Consolo, è evidente. Dobbiamo quindi affrontarlo, senza che ciò voglia dire mettere le mani avanti ed entrare nel merito di un giudizio che non ci spetta. Credo però che sia corretto interrompere la prescrizione, dopodiché il giudizio seguirà il percorso normale. In questa sede siamo di fronte ad una decisione preliminare rispetto al giudizio, quella sulla prescrizione dei termini: sotto questo profilo, mi sembra corretto agire in tal senso, indipendentemente dal merito della questione.

GUIDO CALVI. Posso chiedere qual è l'oggetto? Dovremmo dire che la somma

che si è pagata era eccessiva e fermarci a quel punto: di qui in avanti l'indagine è nostra.

GIUSEPPE CONSOLO. Se vuole le posso rispondere!

PRESIDENTE. Potrebbe farlo anche il presidente, ma vorrei consentire a tutti di esprimersi.

KATIA ZANOTTI. Vorrei dissociarmi dalla richiesta del senatore Consolo. I colleghi dovrebbero avere più argomenti per dimostrare che questo non è un pregiudizio o un mettere le mani avanti: non è sufficiente dire che così non è. Inoltre mi sembra che le conseguenze sarebbero negative rispetto alle esigenze di rigore del nostro lavoro. Stiamo facendo molta fatica e non vorrei che venissero snaturati il ruolo e la funzione della Commissione, come avverrebbe se diventassimo i sollecitatori di indagini nei confronti di altri organi che hanno la competenza per agire. Il nostro lavoro ci impone di essere rigorosi negli accertamenti e di rispettare il nostro ruolo e la nostra funzione.

Inoltre il collega Calvi mi ha preceduto: neanche io ho chiaro l'oggetto di questa sollecitazione rivolta alla Corte dei conti affinché indaghi; se il senatore Consolo può spiegarcelo, gliene sarò grata. Ad ogni modo, non mi sembra una richiesta congrua rispetto all'atteggiamento di rigore che dovremmo cercare di mantenere nel lavoro della Commissione.

PRESIDENTE. Desidero innanzitutto respingere — è un termine che non ho mai usato, ma questa volta sono costretto a farlo — un passaggio dell'intervento del senatore Lauria ripreso dal senatore Calvi: « Se questo dovesse verificarsi noi andremmo via ». Non mi sembra che sia una proposizione elegante, e comunque degna di voi: sicuramente è un eccesso polemico. Siamo qui tutti per perseguire lo stesso risultato: è desiderio che la « luna di miele » continui, ma se ci sono contrasti non per questo si scioglie una famiglia.

Dobbiamo allora cercare tutti insieme di trovare una soluzione, che potrebbe essere la seguente.

La richiesta avanzata dal senatore Consolo è successiva ad una formulata dal presidente, anche se non aveva la tempestività oggi reclamata per le note ragioni che abbiamo sottolineato, consistenti in un conflitto in ordine al termine di prescrizione. Tale richiesta non è definibile come cautelare perché sarebbe un termine improprio in quanto riferita ad altro oggetto, ma cautelativa. Senatore Lauria, non stiamo adombrando una responsabilità di questo o di quell'altro: c'è una « fretta », come lei ha detto, giustificata dalla prescrizione. Se quest'ultima dovesse realizzarsi, la responsabilità diventa oggettiva e nessuno potrebbe dire: l'abbiamo visto ma abbiamo pensato che...Penso quindi che l'oggetto della richiesta, se così si conviene, potrebbe essere la valutazione delle condotte degli amministratori in ordine alla congruità ed all'eventuale responsabilità degli stessi. Ciò nulla aggiunge e nulla toglie perché non significherebbe mettere alla gogna nessuno. La magistratura abusa di un'espressione, quella di « atto dovuto »; se c'è una denuncia in cui si sostiene che io abbia rubato il Battistero di Pisa, si dirà: è un atto dovuto, svolgiamo un'indagine, ben sapendo che il risultato della stessa non è sempre d'impronta fiscale.

Qui invece non siamo di fronte all'ipotesi temeraria o comunque fantasiosa; siamo davanti ad un accertamento che sicuramente non causerà intralcio all'eventuale affiancamento di una diversa operazione. Non dimentichiamo che esistono tre settori: uno proprio solo della magistratura penale, e nessuno vuole invaderlo; un altro proprio dell'autorità politica, la nostra, e nessuno deve invaderlo; un terzo settore di natura contabile, tuttora, da parte della Corte dei conti che a ciò è preposta. Si tratta di aspetti assolutamente disgiunti e nessuno va in rotta di collisione con gli altri.

Quanto al fatto che esiste una certa notorietà degli eventi, credo che essa non escluda, anzi rafforzi, i termini della questione: proprio perché i fatti sono notori,

non stiamo divulgando o fiscalizzando al massimo la materia per trovare responsabilità di qualcuno.

Mettiamoci d'accordo, allora: vengono allertati criteri di prudenza tutte le volte in cui si parla di politici (uso l'espressione « soggetti istituzionali » perché possono essere anche diversi dai politici stessi); non stiamo, per ora, indagando in via politica nessun esponente istituzionale, perché non c'è l'esigenza di farlo e non certo perché vogliamo cautelare qualcuno; non intendiamo praticare la caccia alle streghe, ma non siamo certamente qui per dividere giaculatorie e qualcosa dovremo pur farla.

Perché questo precipitare delle cose? Perché è arrivata come un rombo di tuono la notizia della prescrizione, e tutti dobbiamo metterci al riparo. Tutti ricorderete — questo non vale tanto rispetto al presidente quanto allo stile della Commissione — che avevo suggerito di rinviare la denuncia all'esito delle rogatorie. Stiamo tornando sul tema perché è apparso il fantasma della prescrizione, davanti al quale tutti dobbiamo avere la coscienza civile tranquilla che appunto di questo si tratta, e cioè che abbiamo esperito tutte le cautele del caso. Alla fine, decida il procuratore generale della Corte dei conti, il quale può stabilire di non avere interesse a far nulla: sono problemi loro e noi non siamo i giudici del mondo.

Laddove dovesse valutarsi l'opportunità di dare un'autorizzazione in tal senso, si dovrebbe delegare al presidente l'individuazione dei nomi degli amministratori preposti all'epoca e ciò non dovrebbe turbare nessuno. Tutti hanno tenuto a dire che questi amministratori erano estranei alla politica e quindi essi rispondono in proprio se è necessario.

MICHELE LAURIA. Il problema lo avete sollevato voi!

PRESIDENTE. Mi consenta, senatore Lauria: ci sono delle regole. Se il presidente interviene per chiudere la discussione e poi tutto ricomincia, non ci siamo. Davanti ad una situazione del genere, a meno che qualcuno di voi non voglia fare

una dichiarazione di voto, ritengo di dover concludere questa discussione, perché tutti hanno preso la parola.

Se gli amministratori sono incalzati da noi — perché non bisogna, allo stato (ci sarà tempo per farlo, se occorre), toccare i politici, gli altri, quelli che hanno avuto nicchie di potere — possono capire che è tempo di dire la verità. Se questo incalzare non c'è, si continuerà a giocare all'infinito, perché ognuno in questa vicenda può dire quello che vuole: arrivano qui diplomatici che negano addirittura la loro esistenza fisica, amministratori che sostengono che non c'erano e se c'erano dormivano, altri che invece erano svegli ma è come se avessero avuto altro da fare, eccetera. Non possiamo andare avanti all'infinito: dobbiamo trovare uno spiraglio che ci cauti, che ci consenta di dire — poiché non siamo noi che accertiamo responsabilità — che i termini hanno permesso di utilizzare strumenti idonei per far sì che la Commissione non si esponesse inerte rispetto alla prescrizione. Il merito non riguarda più quest'ultima e sarà affrontato qualora saranno accertate le responsabilità da parte degli organi tutori.

MICHELE LAURIA. Lei ha avanzato una proposta: possiamo intervenire su di essa?

PRESIDENTE. La proposta è stata avanzata dal senatore Consolo. Io ho sentito tutti ed ho concluso su questo punto: se qualcuno di voi vuole intervenire può farlo a titolo di dichiarazione di voto sulla proposta del senatore Consolo.

MICHELE LAURIA. Presidente, può riassumere in termini semplici la proposta su cui potremmo essere chiamati a votare?

PRESIDENTE. Farei un torto alla Commissione se dovessi riassumere quello che ho detto.

MICHELE LAURIA. Lo faccia lo stesso: faccia torto alla mia intelligenza, quella degli altri non c'entra.

PRESIDENTE. E allora ripeto. Dovremmo inviare una lettera alla procura generale presso la Corte dei conti affinché, per evitare eventuali prescrizioni, valuti le condotte in ordine alle eventuali responsabilità degli amministratori del tempo dell'affare Telekom-Serbia.

MICHELE LAURIA. Posso intervenire su questa proposta?

PRESIDENTE. A titolo di dichiarazione di voto.

MICHELE LAURIA. D'accordo. La svolta che si sta verificando in Commissione ci farà riesumare altri atteggiamenti che non abbiamo voluto considerare polemici perché, almeno per quanto mi riguarda, ci rendevamo conto che facevano parte di una dialettica e di una fisiologica politica.

Questa iniziativa esula dalla competenze istituzionali della Commissione, non risponde in maniera assoluta ad esigenze cautelari, invade le competenze di altri organi ed ha il chiaro significato — poggiato sul nulla, visto l'andamento dei lavori finora — di porre ipoteche strumentali su fatti, soluzioni o giudizi che ancora non siamo in grado di formulare. Si mette in moto un meccanismo pericoloso. Questo tipo di accelerazione improvvida mette in moto qualcosa che alcuni forse non hanno ben valutato nelle sue ripercussioni.

Per queste motivazioni, e non per altre, sono contrario a questa proposta e preannunzio il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Per completezza rispetto al suo intervento riferisco che a pagina 1 del resoconto di giovedì 20 marzo, relativamente all'audizione del dottor Biagio Agnes, si legge la seguente domanda del presidente: « In base alla sua esperienza, è in grado di riferire la ragione per la quale il Governo, ed in particolare il Ministero del tesoro, azionista di maggioranza con il 51 per cento, avevano disatteso con comportamento omissivo all'obbligo di controllo costituzionalmente

previsto dall'articolo 100 della Costituzione, come lei sa più di me, da parte della Corte dei conti? ».

Questo era quanto era stato già intravisto alla data del 20 marzo scorso.

GUIDO CALVI. Avverto un cambiamento di rotta di questa Commissione, forse perché qualcuno — credo erroneamente — percepisce una qualche difficoltà della Commissione stessa ad accertare fatti che magari non corrispondono alle finalità per cui la medesima è stata costituita (naturalmente nella speranza di alcuni).

Questa accelerazione è dimostrata dalla denuncia contro i magistrati di Torino e da questa iniziativa. Avverto una sorta di eccesso di zelo nel dire che esisterebbe una specie di dovere: addirittura si è detto che qualora non lo facessimo andremmo incontro a chissà quali responsabilità. Questo non corrisponde affatto alla verità. Su questo argomento sta indagando l'autorità giudiziaria. Mi domando: la magistratura, che sicuramente è andata molto avanti rispetto a noi nelle indagini (quanto meno nel tempo), ha avuto l'opportunità di avvisare la Corte dei conti? L'ha fatto? Perché non ha ritenuto di doverlo fare?

Trovo che questa scelta rappresenti una sorta di mutazione genetica nella nostra Commissione. Noi non abbiamo nessun dovere di far questo: il fatto è noto ed apriamo un varco. Come lei ha giustamente ricordato, presidente, siamo una autorità politica, una Commissione parlamentare di inchiesta che ha gli stessi poteri della magistratura e certamente la nostra attività ha una valenza politica, per cui si deve esercitare una attenzione ancora maggiore rispetto ai possibili sviluppi di una denuncia di questo genere. Per tale motivo nella scorsa seduta avevo espresso irritazione nei confronti di iniziative assunte nei confronti dell'autorità giudiziaria torinese.

A me sembra che quella di oggi sia una forzatura. Se c'è un responsabile nel caso in cui si verifichi la prescrizione questo è il procuratore generale presso la Corte dei conti: non siamo noi né l'autorità giudiziaria.

MICHELE LAURIA. O i ministri del tesoro che si sono succeduti nel tempo.

GUIDO CALVI. Esatto. Mi domando: il ministro del tesoro attualmente in carica ha avvertito la necessità di esporre all'autorità contabile questa situazione? Il ministro del tesoro è responsabile per non averlo fatto? Credo di no! Quindi, questa iniziativa non soltanto non rafforza la nostra posizione nei confronti dei prossimi inquisiti, ma anzi, creando uno stato di tensione così forte, indurrà i soggetti della vita imprenditoriale italiana ad intravedere in questa attitudine inquisitoria un gesto non di prudenza, non di equilibrio. Sono decisamente contrario a questa iniziativa e se la Commissione l'approverà, pur non avendo manifestato la volontà di andarmene ...

PRESIDENTE. Ho capito male e ne sono lieto.

GUIDO CALVI. ... assumerò tutte le iniziative politiche e pubbliche per marcare una differenza sostanziale nei confronti di tale scelta.

PRESIDENTE. Al fine di fissare i patti di questa vicenda e di non dare l'impressione che si tratta di una « polpetta avvelenata » non si sa bene preparata per quali scopi, essendo consci che si sta chiedendo la valutazione ai fini dell'interruzione della prescrizione non del merito, vorrei invitare la Commissione ad accedere ad una proposta del presidente. Mi rivolgo soprattutto al proponente senatore Consolo.

Intendo predisporre una lettera, da inviare al procuratore generale presso la Corte dei conti, che sarà il documento su cui la Commissione voterà nella prossima seduta plenaria prevista per mercoledì 9 aprile. È una proposta di mediazione responsabile e rispettosa del senso dello Stato, affinché non si verifichi una lacerazione su un punto fondamentale.

A questo punto chiedo di concludere la discussione e di rinviarla al prossimo mercoledì, in cui sottoporro il testo della

lettera affinché tutti siano nelle condizioni di valutare l'opportunità della votazione.

MICHELE LAURIA. Presidente, la sua precisazione non incide sulla proposta. Poiché comprendo che ciò scaturisce dal senso di responsabilità di definire il tutto con approfondimenti di carattere giuridico sulla prescrizione e risponde alla sua legittima, autorevole e meritoria aspirazione di condurre i lavori della Commissione senza alcun sospetto, non posso non condividere la sua proposta.

PRESIDENTE. Ribadisco che non sentirò di ridiscutere il merito, peraltro rinviato a mercoledì prossimo.

Sull'opportunità di questa richiesta, consentitemi di emendare la proposta originaria nel senso di essere autorizzato a compulsare i consulenti affinché ognuno sia messo nelle condizioni di intervenire sulla base di parametri tecnici.

Proporrei pertanto di sospendere questo argomento che verrà definito mercoledì prossimo: definire non significa ridiscuterlo nuovamente per poi aggiornarlo, bensì concluderlo con un voto.

KATIA ZANOTTI. Accolgo la proposta del presidente perché ci consente di avere un testo sotto gli occhi. Il presidente è uomo lucido e politicamente molto avveduto e, dato che la natura di questa Commissione è politica, deve consentire di dare una chiara e giusta interpretazione a questa iniziativa; così come è stata descritta, credo riceverebbe un'interpretazione totalmente incongrua rispetto ai compiti, alle funzioni e al lavoro compiuto dalla nostra Commissione. Avere un testo sotto gli occhi ci aiuterà a comprendere meglio.

GIAMPIERO CANTONI. Come rappresentante del gruppo di Forza Italia apprezzo moltissimo l'opera di mediazione del presidente, ma ritengo opportuno assumere oggi una decisione; quindi si deve mettere in votazione la proposta salvaguardando gli aspetti di carattere formale e giuridico che il presidente vorrà appro-

fondire con i consulenti, durante la settimana. Oggi, ripeto, si deve votare, anche perché i termini di maggio potrebbero essere talmente stretti da non avere un congruo periodo di tempo a disposizione per avanzare la richiesta, senza oltrepassare i cinque anni.

GIUSEPPE CONSOLO. Presidente, comprendo le preoccupazioni dei colleghi ed il fatto che non abbiano colto il senso — certamente per mia colpa — della richiesta da me avanzata. Esclusivamente a tale fine ho scritto alcune righe, che formeranno la parte integrante e sostanziale del mio intervento, che leggo: « Al procuratore della Repubblica presso la Corte dei conti, viale Mazzini, sede; oggetto, denuncia cautelativa. Questa Commissione sta procedendo, giusto mandato parlamentare ricevuto, all'accertamento dei fatti e delle eventuali responsabilità relative all'acquisizione del pacchetto azionario della società Telekom Serbia valutata per il 49 per cento in 1500 miliardi di vecchie lire. A tale somma vanno aggiunte quelle risultanti dai debiti non esposti in bilancio nonché dalle necessità di gestione a cui si dovette far fronte, con assunzione di finanziamenti tramite l'esclusiva di banche serbe. L'operazione, approvata da società in mano pubblica, venne eseguita dagli amministratori di cui all'allegato elenco. Poiché i bilanci di queste società sono stati approvati nella primavera 1998 ed il termine prescrizione per avanzare eventuali richieste risarcitorie è di prossima scadenza, si ritiene giusto ed opportuno segnalare gli accadimenti invitando la signoria vostra, competente ai sensi dell'articolo 100 della Carta costituzionale, ad interrompere a fini meramente cautelari i termini di prescrizione dell'eventuale diritto dello Stato a ripetere somme relative a danni eventualmente patiti ancorché non ancora accertati. Con i sensi della più viva considerazione ».

Credo che a nessuno sfugga il contenuto della proposta che ho avanzato e che ritengo giusta. Mi permetto di chiedere agli ottimi colleghi — lo dico al di là delle formali cortesie che dobbiamo usare tra

noi — senatori Lauria e Calvi ed onorevole Zanotti: qualcuno di voi come potrebbe sentirsi, solo per uno scrupolo formale, di fronte ad una eventuale azione di risarcimento denegata perché non avanzata una settimana o dieci giorni prima?

In precedenza ho detto che le società pubbliche approvano i loro bilanci nel mese di maggio; sono stato inesatto, perché alcune l'hanno approvato in aprile. Poiché il termine di prescrizione è di cinque anni, faccio mia la considerazione dell'onorevole Vito, il quale ha ricordato non la vendita di queste società, senatore Calvi, che è stata citata *incidenter tantum*, perché non è a quella che dobbiamo riferirci bensì alla valutazione *a quo*, che consentì all'epoca di corrispondere, mediante il pagamento di 1550 miliardi, quello che questa Commissione ha ragionevolmente accertato valere, cioè 800 miliardi. Quindi, c'è uno scarto di 700 miliardi non riferiti alla somma della vendita odierna.

Prego i colleghi dei DS, della Margherita, il rappresentante del gruppo dell'UDC, quello di Forza Italia e tutti i colleghi presenti di valutare con grande serietà che il ritardo di una settimana, secondo la proposta del presidente, può essere decisivo.

Personalmente insisto e faccio mia la dichiarazione del presidente Cantoni affinché venga votata la proposta.

ALFREDO VITO. Mi riconosco perfettamente nella dichiarazione fatta dal collega Cantoni a nome del gruppo di Forza Italia.

PRESIDENTE. Il presidente è disponibile ad andare sotto, come si dice nel linguaggio parlamentare; non è questo che m'interessa e non intendo passare alla cronaca delle responsabilità per un'accelerazione che considero assolutamente inopportuna in questo momento.

Ho preannunciato che mercoledì 9 aprile si voterà e non intendo assolutamente derogare da questa decisione; così facendo i colleghi potranno votare sulla base di una conoscenza più approfondita,

melius re perpensa. Lo dico perché la lettera improvvisata dal senatore Consolo può essere anche definitiva e finale, ma ha comunque bisogno di confrontarsi con la conoscenza degli altri colleghi soprattutto di quelli che avversano questa soluzione. Non si può improvvisare una materia così delicata, specie in presenza della richiesta di rinvio di una settimana: non ho mai bruciato i tempi, anzi rimprovero i magistrati che stanno sugli spilli, perciò dico che è un atto di responsabilità il saper ascoltare: la prudenza vale, a volte, quanto la saggezza.

Insisto nella proposta da me avanzata e prego il senatore Consolo di accedere alla richiesta del presidente di differire a mercoledì prossimo, giorno in cui si voterà la definitiva richiesta al procuratore presso la Corte dei conti.

GIUSEPPE CONSOLO. Presidente, dovrei subordinare la mia accettazione ad un'assunzione di responsabilità da parte sua, ma non lo faccio per la stima incondizionata e l'affetto che nutro verso di lei. Forse non ho parlato in modo chiaro, ma questa settimana può essere determinante ai fini della prescrizione. Non ho proposto di votare la lettera che ho scritto per rispondere ai colleghi che non riuscivano a comprendere, sicuramente per colpa mia...

PRESIDENTE. Senatore Consolo, io devo porre in votazione un documento e lei ha appena dichiarato che la sua lettera va considerata alla stregua di una indicazione; anche se fosse stato ad aprile...

GIUSEPPE CONSOLO. Chiedo che sia conferito mandato al presidente ad informare immediatamente della questione la Corte dei conti affinché ponga in essere gli atti interruttivi della prescrizione, oggi stesso.

PRESIDENTE. Cosa che il presidente farà se confortato dal voto della Commissione. Oggi, però, non posso farlo perché ho bisogno dell'approfondimento. Nel caso in cui il mese di riferimento fosse aprile,

il rinvio alla prossima settimana non cambierebbe nulla, saremmo comunque al riparo ed i termini non decorrerebbero.

Vi prego nuovamente di valutare la richiesta del presidente di differire alla prossima settimana la decisione sull'argomento.

ENRICO NAN. Intervengo per una questione personale: mercoledì prossimo non potrò essere presente ai lavori della Commissione perché sarò in missione con la XIV Commissione permanente; dichiaro però di condividere la posizione enunciata dal senatore Cantoni.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

GIAMPIERO CANTONI. Nella precedente dichiarazione fatta in qualità di rappresentante del gruppo di forza Italia, prima della lettura del documento da parte del senatore Consolo, ho sottolineato un aspetto qualificante, ossia di conferire mandato al presidente, dopo aver espletato tutte le analisi del caso con i consulenti, per formulare la richiesta, ma votando oggi. Insomma, si tratterebbe di ampliare la proposta del senatore Consolo, conferendole un'angolazione puntuale...

PRESIDENTE. Nel caso è *ultra petita* dato che non posso sottoporre alla Commissione un testo che potrebbe aver bisogno di successive rielaborazioni; la mia responsabilità va salvaguardata. Quando insisto nel dire che si voterà il documento che predisporrò, io sono a posto, fermo restando che ci saranno voti a favore e voti contro. Nessuno però potrà dire che vi sia stata una fretta colpevole, o che quel documento era incompleto o che necessitava di modificazioni in corso d'opera.

Se dobbiamo continuare ad insistere sulle cose già dette, torniamo al punto di partenza. Vi prego di consentire al presidente di predisporre un documento da sottoporre alla prossima seduta al vaglio della Commissione.

GUIDO CALVI. Nell'esprimere ancora una volta il mio apprezzamento per il

modo in cui il presidente conduce i lavori, vorrei segnalare che vi sono alcuni consulenti che apprezzo per il rigore, il rispetto e la serietà con cui hanno sempre lavorato...

PRESIDENTE. Io li apprezzo tutti, quindi siamo perfettamente d'accordo.

GUIDO CALVI. Certo, ma ho avuto occasione di riprendere un consulente, seduto qui poco fa, il quale non fa che annuire e prendere posizione; poc'anzi ha anche interloquito con uno dei membri della Commissione insistendo perché oggi si decidesse.

PRESIDENTE. Se lo ha fatto, si è trattato di un eccesso di temperamento che non approvo.

MAURIZIO EUFEMI. Mi scuso per il ritardo, ma stavo assolvendo ad un altro impegno parlamentare. Ciò non mi impedisce, però, di associarmi alle considerazioni svolte dal senatore Consolo. Concordo perfettamente sulla proposta di dare mandato al presidente di elaborare un testo per poi votarlo la prossima settimana. Spero che non vi siano rischi nella fase successiva, cioè quella che va dalla nostra decisione alla deliberazione della Corte dei conti. Ricordo infatti che la Corte dei conti non ha assunto iniziative rispetto all'azione di responsabilità relativa al processo ENI-Enimont. Ho presentato un'interrogazione al ministro della giustizia per verificare a che punto fosse l'iniziativa: di qui la mia preoccupazione di arrivare in tempo, ma inutilmente.

PRESIDENTE. Senatore Eufemi, quello che lei dice non altera l'impianto di responsabilità della Commissione, perché a noi interessa licenziare la lettera mercoledì. Ognuno si assumerà le proprie responsabilità e, con il termine ognuno, intendo la Corte dei conti.

Dunque predisporrò un documento sulla base del dibattito svolto per sottoporlo al vaglio della Commissione nel corso della prossima seduta.

GIUSEPPE CONSOLO. Che sia mercoledì!

PRESIDENTE. Non mi ricordi questo, senatore Consolo, perché io sarò qui, al mio posto.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione ha acquisito il seguente atto libero: una lettera del professor Gaetano Rasi, pervenuta in data 27 marzo 2003, contenente talune precisazioni rispetto a quanto dichiarato dallo stesso professor Rasi nel corso della sua audizione del 26 marzo 2003.

Comunico che nell'odierna riunione l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto che la Commissione richieda all'Ufficio italiano dei cambi di trasmettere le eventuali comunicazioni circa movimentazioni bancarie sospette da e verso soggetti con residenza o sede in Regno Unito, Grecia, Cipro, Svizzera e Principato di Liechtenstein che abbiano avuto luogo nel periodo giugno 1997-luglio 1998.

Prendo atto che non vi sono obiezioni e che, pertanto, la Commissione concorda su tale richiesta di acquisizione documentale.

Comunico che, con lettera pervenuta in data 31 marzo 2003, i presidenti del gruppo misto della Camera, onorevole Marco Boato, e del gruppo misto del Senato, senatore Cesare Marini, mi hanno comunicato di aver designato il senatore Nicodemo Francesco Filippelli quale rappresentante del gruppo misto in Commissione.

Avverto che la Commissione non procederà oggi alla prevista audizione del signor Igor Marini, avendomene questi richiesto, in data 31 marzo 2003, il rinvio ad altra data per motivi di salute, come risulta da certificato medico contestualmente inviato alla Commissione.

Ricordo, inoltre, che — come comunicato nella seduta del 26 marzo 2003 — la Commissione, dopo la seduta odierna, sarà

nuovamente convocata mercoledì 9 aprile 2003 per procedere alle audizioni del dottor Giuseppe Scanni, già collaboratore de *Il Giornale*, e del dottor Ferdinando Brunelli, già dirigente della Sirti.

Comunico, infine, che, nell'odierna riunione, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto, ad integrazione del programma dei lavori della Commissione per il mese di aprile 2003, già comunicato nella seduta del 26 marzo scorso, che la Commissione proceda mercoledì 30 aprile 2003 all'audizione del professor Mario Draghi, già direttore generale del Ministero del tesoro, del quale è stata acquisita la disponibilità per quella data.

Seguito dell'esame di proposte di rogatorie all'estero.

PRESIDENTE. La Commissione è oggi convocata per il seguito dell'esame delle proposte di rogatorie all'estero, iniziato nella seduta del 20 marzo 2003.

Avverto che i magistrati consulenti a tempo pieno della Commissione hanno proceduto a riformulare le proposte di rogatorie all'estero illustrate nelle riunioni dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del 20 e del 26 marzo 2003, al fine di recepire osservazioni e richieste di modifica in quella sede emerse. I testi riformulati delle proposte di rogatorie sono in distribuzione.

In merito alle osservazioni dell'onorevole Kessler, secondo il quale le richieste della Commissione avrebbero potuto costituire duplicati di quelle della magistratura di Torino, preciso che questo pericolo non sussiste essendo le richieste di rogatoria della Commissione più ampie, dettagliate e mirate rispetto a quelle dei magistrati torinesi, che hanno seguito una loro filosofia, mentre noi ci siamo mossi con un'ottica diversa.

Avverto che tutte le proposte di rogatorie in esame contengono la richiesta di assistere all'esecuzione degli atti istruttori. Pertanto, ove approvate dalla Commissione, a ciascuna di esse dovrà seguire —

in caso di risposta positiva da parte delle autorità dello Stato estero — l'organizzazione di altrettante missioni nello Stato dell'autorità rogata, al fine di assistere all'esecuzione degli atti richiesti. A tal fine, in base ai precedenti in materia, avverto che in tali casi la Commissione sarà rappresentata da ristrette delegazioni composte, di norma, da tre parlamentari membri della Commissione e da non più di due consulenti, oltre al personale degli uffici.

Nel caso in cui ci fossero emergenze di altra natura per altre incombenze, ne discuteremo al momento opportuno.

Passiamo ora all'esame delle singole proposte di rogatorie, cominciando dalla rogatoria n. 1 concernente la Serbia.

ENRICO NAN. Chiedo che la proposta di rogatoria venga integrata da quanto richiesto in precedenza e cioè l'inserimento di Vesna Pesic, richiamata nella lettera dell'ambasciatore Bascone, nonché dei due deputati montenegrini, cui ha fatto riferimento nella sua audizione il Presidente Cossiga.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rogatoria n. 1 concernente la Serbia così integrata.

(È approvata).

Pongo in votazione la proposta di rogatoria n. 2, concernente Atene.

(È approvata).

Pongo in votazione la proposta di rogatoria n. 3, concernente Nicosia.

(È approvata).

Pongo in votazione la proposta di rogatoria n. 4, concernente Ginevra.

(È approvata).

Pongo in votazione la proposta di rogatoria n. 5, concernente Berna.

(È approvata).

Pongo in votazione la proposta di rogatoria n. 6, concernente Zurigo.

(È approvata).

Pongo in votazione la proposta di rogatoria n. 7, concernente il Regno Unito.

(È approvata).

Pongo in votazione la proposta di rogatoria n. 8, concernente il Liechtenstein.

(È approvata).

Passiamo alla proposta di rogatoria n. 9, concernente San Marino.

ALFREDO VITO. Chiedo che alla fine del punto 3 dell'ultima pagina, dopo le parole «nonché i nominativi degli ordinanti di eventuali bonifici effettuati sul conto corrente suddetto», siano aggiunte le seguenti «nonché gli eventuali contenziosi pendenti».

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rogatoria n. 9 concernente San Marino, così integrata.

(È approvata).

Chiedo che la presidenza della Commissione sia autorizzata ad apportare ai testi delle rogatorie approvate le correzioni di mera forma che si rendessero necessarie.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Avverto che le rogatorie approvate saranno trasmesse al Ministero della giustizia, con allegate le traduzioni nelle lingue degli Stati destinatari delle richieste di assistenza giudiziaria, ai fini dell'inoltro alle autorità rogate.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Propongo che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia

assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del dottor Filippo Lardera, Vicepresidente pro tempore di UBS Limited.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Filippo Lardera, Vicepresidente pro tempore di UBS Limited.

Dottor Lardera, è mai stato interrogato da altre autorità?

FILIPPO LARDERA, *Vicepresidente pro tempore di UBS Limited.* No.

PRESIDENTE. Per favore, può declinare le sue generalità?

FILIPPO LARDERA, *Vicepresidente pro tempore di UBS Limited.* Mi chiamo Paolo Filippo Lardera, sono nato a Sorengo, in provincia di Lugano, Svizzera, il 17 giugno 1961 e risiedo a Londra in Bateman Street.

PRESIDENTE. Lei ha detto di non essere mai stato ascoltato da altre autorità sull'affare Telekom Serbia, è così?

FILIPPO LARDERA, *Vicepresidente pro tempore di UBS Limited.* Certo.

PRESIDENTE. Che ruolo ha svolto nell'acquisizione da parte di STET International Netherland del 29 per cento di Telekom Serbia?

FILIPPO LARDERA, *Vicepresidente pro tempore di UBS Limited.* Signor presidente, vorrei anzitutto consegnare alla Commissione un documento riguardante il problema formale del segreto bancario svizzero.

Vorrei poi precisare che all'epoca dei fatti ero procuratore capo dell'UBS con sede in Svizzera, a Zurigo, e non vicepresidente, un titolo molto più *senior* di quello che ricoprivo.

In secondo luogo, immediatamente dopo aver ricevuto la convocazione di questa illustre Commissione, ho allertato l'UBS, in quanto risponderai come rappresentante di questa società e non personalmente. L'UBS mi fa notare, con memorandum che ovviamente allego alla mia memoria, che qualsiasi comunicazione è tutelata dal segreto bancario svizzero. Io sono estremamente cooperativo e collaborativo con questa Commissione, ed infatti mi sono immediatamente presentato appena richiesto; non vorrei però incorrere in gravi sanzioni personali di carattere penale e civile. Credo vi sia un sistema semplicissimo per ovviare a questo segreto bancario svizzero: non appena questo problema formale verrà risolto sarò disponibilissimo a collaborare per tutto quello che sarà utile e nei limiti di quanto ricordo in merito a questo affare.

PRESIDENTE. Dottor Lardera, il problema lo risolviamo ancor prima di quanto lei non immagini. Il comma 4 dell'articolo 3 della legge istitutiva, relativo ai poteri e ai limiti della nostra Commissione, prevede che per i fatti oggetto dell'inchiesta non sia opponibile il segreto d'ufficio, professionale e bancario. Quindi lei è esonerato da questo problema nei confronti dell'UBS; dirà a quest'ultima che per legge lei è tenuto a riferire quello che sa. Non ci sono segreti che tengono; l'unica cosa che lei può chiedere è che si proceda in seduta segreta: questo è un suo diritto. Ma al di là di questo, lei non può chiedere nulla di diverso perché questa Commissione ha gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria, quindi non ci fermiamo davanti ai segreti bancari. È giusto che lei sappia tutto questo per metterla al riparo da preoccupazioni: apprezzo quanto lei ha detto, ma allo stesso tempo le dico che può « navigare » serenamente.

FILIPPO LARDERA, *Vicepresidente pro tempore di UBS Limited.* Con il dovuto rispetto, presidente, ho inoltrato questa normativa ai legali svizzeri che hanno espresso un parere diverso.

PRESIDENTE. Noi rispettiamo il parere dei legali svizzeri, ma non ci interessa più di tanto nei confronti del nostro regolamento. Quindi possiamo continuare.

FILIPPO LARDERA, *Vicepresidente* pro tempore di *UBS Limited*. Chiedo scusa, ma non mi sento tutelato.

PRESIDENTE. Non c'è nulla da tutelare: lei ha il dovere di dire la verità. Le ho detto che non è opponibile il segreto bancario e quindi lei deve riferire su quello che sa. L'unica cosa che può chiedere è, ribadisco, che si proceda in seduta segreta.

FILIPPO LARDERA, *Vicepresidente* pro tempore di *UBS Limited*. Scusi, posso consegnare questa memoria?

PRESIDENTE. Certamente, lei ha il diritto di farlo; noi ne prendiamo subito atto, ma questo non vuol dire che ci fermiamo nei nostri lavori. In una condizione di difficoltà, lei potrebbe non voler rispondere; questa è una sua facoltà. Noi la riconvocheremo come testimone, con tutti i limiti che ciò comporta rispetto alla sua libertà d'azione, vale a dire la giusta indicazione da parte dell'autorità procedente — che siamo noi — di difesa delle nostre prerogative volte a sapere tutta la verità a lei nota. In questo caso, lei potrebbe dirci oggi che si avvale della facoltà di non rispondere per essere riconvocato, ma ciò non la esime dall'essere presente nella prossima occasione: la riconvocheremo in veste di testimone. Questa è una sua scelta.

FILIPPO LARDERA, *Vicepresidente* pro tempore di *UBS Limited*. Se mi consente, presidente, per come sono stato informato c'è un modo molto più semplice per risolvere questo problema nei miei confronti, quello di chiedere il consenso al cliente, quindi a Telecom Italia, affinché liberi l'UBS ed il sottoscritto dal segreto.

PRESIDENTE. Chi dovrebbe chiedere questo consenso?

FILIPPO LARDERA, *Vicepresidente* pro tempore di *UBS Limited*. La Commissione.

PRESIDENTE. La Commissione non deve rispettare nessuna autorità oltre quella che le deriva da se stessa. Quindi noi non chiediamo consensi a nessuno: noi procediamo perché la legge ce lo impone; non è un atto di arbitrio. Siamo in condizione di poterle dire che rispettando il nostro regolamento non abbiamo alcun limite in ordine ai vari segreti. Lei immagini che il segreto professionale, che a volte è opponibile all'autorità giudiziaria, non lo è nei nostri confronti: abbiamo quindi il diritto, oltre che il dovere istituzionale, di procedere.

La deroga che le sottopongo ha duplice natura: innanzitutto, se vuole rispondere subito, può chiedere che si proceda in seduta segreta; se invece non intende rispondere subito, può avvalersi della facoltà di non rispondere, ma noi la riconvocheremo come teste e a quel punto lei dovrà rispondere. Scelga lei.

FILIPPO LARDERA, *Vicepresidente* pro tempore di *UBS Limited*. Presidente, voglio essere cooperativo al massimo: non abbiamo nulla da nascondere. Intendo semplicemente tutelare la mia posizione perché non posso commettere un reato in Svizzera. Sono un cittadino italiano residente all'estero che opera sul mercato internazionale: non posso trovarmi in condizione, appena attraverso il confine, di essere perseguibile penalmente. Lo sto ponendo questo dilemma in uno spirito cooperativo.

PRESIDENTE. Comprendo anche il suo stato d'animo e lo apprezzo umanamente, ma tecnicamente mi devo fermare a questo. Devo procedere. L'ente da cui dipendeva deve sapere che lei da testimone sarà costretto a parlare; può non rispondere oggi: la riconvocheremo e risponderà coi doveri del testimone, nel senso che sarà sottoposto agli stessi obblighi del teste che giura nel giudizio penale. Nel frattempo avrà tutta la possibilità di chiedere o meno autorizzazione.

Se lei intende rispondere oggi, deve farlo indipendentemente da tutti i vincoli e i laccioli posti dall'autorità elvetica, la quale — grazie a Dio — non ha potere nei nostri confronti. La Svizzera ha tanti poteri, nel campo della cioccolata, dei depositi bancari, degli orologi a cucù, ma sicuramente non nei confronti della nostra attività. Scelga lei. Ho grande rispetto per la sua situazione, si intende: il mio non è un atteggiamento fiscale, proprio di chi vuole incalzare a tutti i costi il libero audit. Lei, in quest'ultima veste, può avvalersi della facoltà di non rendere oggi l'audizione, sapendo che la riconvocheremo come teste. Che cosa intende fare?

FILIPPO LARDERA, *Vicepresidente* pro tempore di *UBS Limited*. Egregio signor presidente, non posso rischiare di commettere reato in un altro ordinamento, per cui, a malincuore, vorrei avvalermi della facoltà di non rispondere.

PRESIDENTE. A questo punto, perché le sia chiaro (per noi lo è già), lei informerà i signori con cui ha avuto questo rapporto epistolare della sua decisione di avvalersi di questa facoltà per rispetto alle loro indicazioni e che la Commissione respinge queste indicazioni perché non costituiscono un limite ai suoi lavori (per limite intendo un ambito ristretto da cui possa dipendere la nostra scelta). Nello stesso tempo farà sapere all'ente che sarà riconvocato come testimone e a quel punto non ci saranno problemi di opportunità o meno: avrà l'obbligo di dire la verità, incorrendo in caso contrario nelle varie sanzioni previste dal codice penale per i testimoni falsi o reticenti. Le dico tutto questo per completezza e non per intimidirla, perché — dovendo lei dire la verità — non abbia problemi in tal senso.

FILIPPO LARDERA, *Vicepresidente* pro tempore di *UBS Limited*. L'intenzione è di dirla.

PRESIDENTE. Chiaro. Allora noi acquisiamo il documento che lei ci ha lasciato come atto libero. Le anticipo che la riconvocheremo nel mese di maggio: concorderemo la data in modo che lei possa regolare i suoi impegni. Le faccio presente sin d'ora che la Commissione ha grande interesse ad acquisire la sua testimonianza, perché lei deve chiarirci determinati aspetti che consentano alla Commissione stessa di non viaggiare nel labirinto e di disporre di qualcuno che le fornisca il filo di Arianna: pare che questo filo sia molto raro e si fili molto poco ma oggi vorremmo anticiparle che abbiamo grande interesse alla sua deposizione.

FILIPPO LARDERA, *Vicepresidente* pro tempore di *UBS Limited*. Presidente, la ringrazio e mi dispiace che non possiamo informarvi in questa sede; apprezzo moltissimo la vostra disponibilità, anche per quanto riguarda la possibilità di concordare la data della prossima audizione.

PRESIDENTE. Noi apprezzeremo di più la sua.

Dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 15,20.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa
il 23 aprile 2003.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

